

Si tratta cioè di quell'abate padovano Alberto Fortis che ai tempi suoi passava — come disse Carlo Denina — per il primo naturalista d'Italia; i posteri però lo considerarono un ingegnoso giornalista e poligrafo e oggi va noto soprattutto per i suoi libri di viaggio e per le notizie che dà sugli Slavi della costa adriatica (1). Avviato agli studi letterari dal Cesarotti, che fu uno dei più « vichiani » spiriti del preromanticismo italiano, ebbe grande passione benché naturalista, anzi geologo, per la letteratura; pubblicò versi originali o tradotti da varie lingue (2), collaborò a giornali di carattere, soprattutto, enciclopedico, che riferivano di cose straniere (3) ed ebbe contatti e carteggio con numerosi studiosi ita-

(1) Il Fortis è nato a Padova nel 1741, vestì l'abito agostiniano, ma amante della vita galante e degli studi profani, riebbe la libertà da Benedetto XIV e restò semplice abate. Viaggiò molto per fini scientifici e, per soverchia libertà di costume e di linguaggio, invano aspirò a una cattedra universitaria. Perché seguace delle nuove idee, lasciò l'Italia e nel 1797 si recò a Parigi, donde fece ritorno in patria dopo la battaglia di Marengo, stabilendosi a Bologna, dove fu prefetto della Biblioteca e dove morì nel 1803. Opere sue principali oltre a quelle che citeremo successivamente: *Delle ossa d'elefanti e d'altre curiosità dei monti del Veronese* (1786), *Viaggio mineralogico nella Calabria e nella Puglia* (1784), *Mémoires pour servir à l'histoire naturelle et principalement à l'oryctographie de l'Italie* (1802).

Scarsa e antiquata la bibliografia italiana, che parte da un elogio accademico di C. AMORETTI, *Elogio letterario di Alberto Fortis*, Verona, 1809 ed è riassunta dal NATALI nel suo poderoso *Il Settecento*, I, 252. Se ne occuparono di più gli Slavi in opere che si riferiscono sopra tutto alla loro poesia popolare e che interessano meno il nostro argomento. Per tanto si ricordi: P. KASANDRIĆ, *Kačićev «Razgovor ugodni» u drugoj polov. XVIII v.* in *Glasnik Matice dalmatinske*, III (1903), II, 119 nota 122 e ss.; V. M. JOVANOVIĆ, *Deux traductions inédites d'Albert Fortis in Archiv für slav. Phil.* XXX (1909), 586; M. MURKO, *Domovina Hasanaginice in Goethův Sborník*, Praga, 1922; M. SAKULAC, *Alberto Fortis i Hasanaginica in Letopis Matice srpske*, v. 139, pag. 356; M. STOJKOVIĆ, *Morla-kizam in Hrvatsko kolo*, X, 254; A. VAILLANT, *Vuk Karadžić et l'Hasanaginica in Revue des études slaves*, XIX (1939), 87; Ž. MULJAČIĆ, *Iz korespondencije Alberta Fortisa in Građa* 23 (1952) dell'Accad. Jugosl.; R. MAIXNER, *Fortisovo putovanje po Hrvatskom Primorju in Hrvatsko kolo*, V (1952), n. 3. Per la rimanente bibliografia cfr. A. CRONIA, *Op. cit.* dell'Accademia di Padova.

(2) I versi non furono pubblicati in raccolte portanti il nome dell'autore, ma in raccolte di vari autori e soprattutto nell'*Anno Poetico, ossia Raccolta annuale di poesie inedite di autori viventi*, Venezia, negli anni V-VII (1797-1800). Sono in gran parte versi d'occasione.

(3) Più precisamente in *Giornale d'Italia; Nuovo Giornale d'Italia; Magazzino italiano; L'Europa letteraria; Giornale enciclopedico; Nuovo Giornale enciclopedico; Il genio letterario d'Europa*: tutti di Venezia.